

Il viaggio
“oltre l’energia”

Aldo Ferrante

**IL VIAGGIO
“OLTRE L’ENERGIA”**

racconto

*La mia più profonda gratitudine
va a mia moglie,
la mia ispiratrice,
la sua intelligenza mi ha offerto
uno scenario splendido,
come per magia
mi ha invaso un sentimento
di lirismo intenso e travolgente.
Dalla densità dell'anima sua
ho afferrato l'essenza di un qualcosa
che ho cercato di trasmettere in queste pagine.*

Prefazione

E' un "viaggio fantastico" in cui si fonde l'elemento unificante della musica con la descrizione di un viaggio esoterico in compagnia di Bach, e il geniale Glenn Gould, penetrando i più profondi misteri verso il passato e il futuro delle civiltà egizia-atlantidea.

Questa continua esaltazione per alcuni aspetti "mistica" di Bach ha rappresentato per me la possibilità di attingere all'universo della creatività, cercando di svelare la nuova dimensionalità di Bach e i prodigi della sua ultima fuga "incompiuta".

In questo "viaggio" si genera una sorta di esperienza cosmica dentro e fuori dal tempo.

Tra momenti di esaltazione e di mistero, slanci visionari e vaghi riflessi di quelle piramidi "nascenti" si giunge ad un nuovo piano dimensionale ai confini tra irreali e fantasia creativa.

Aldo Ferrante

PARTE I

Mi trovavo assorto nella stanza, in una notte, in cui lo scrosciare dell'acqua e i bagliori dei lampi si infiltravano come oscure premonizioni.

Elaboravo al computer una partitura del mio autore preferito J.S.BACH fornendo, tutti i dati necessari alla macchina, e con fatica inserivo tutti i criteri compositivi e musicali.

Disponevo le periferiche da collegare al computer: un piano digitale, e a sua volta abbinati tra loro, tre sintetizzatori.

Fasi che possono essere anche molto complesse per le loro metodiche disperate. Nel momento in cui immettevo i dati, notavo che l'immediatezza, la prontezza della risposta del computer, non era soddisfacente.

Un confuso indefinito brusio penetrò nella mia mente.

Sopraggiunse un senso subitaneo di arresto, l'oscurità della notte interminabile mi affliggeva.

Feci uno sforzo sovrumano per respirare, l'atmosfera sembrava opprimente, soffocante, rimasi immobile.

Ero caduto in deliquio, stupito dalla provenienza di una cadenza musicale, che mai prima di quel momento aveva fermato la mia attenzione. Improvvisamente, da un'istruzione misteriosa, impartita al microprocessore, appariva sul monitor una sequenza di note di una melodia a me sconosciuta che si diffondeva attraverso i diffusori.

Notavo che l'elemento di apertura della forma musicale, creava una linea immaginaria, che collegava il simbolo di ogni nota al suo nome, ma i cui risultati fuoriuscivano dall'ambito tonale e dalle forme musicali, scoprendo progressivamente la natura di un messaggio.

Infatti, le prime quattro note dell'ultimo soggetto rappresentavano musicalmente il nome di BACH. In tedesco le note sono rappresentate da lettere, e fra queste il si bemolle, corrisponde al B, il la all'A, il do al C, e il si all'H. (da Schweitzer " Bach il musicista poeta ").

Scoprii che si trattava dell'ultima fuga di Bach, musicalmente incompiuta, spezzata dalla morte.

E che dire dell'intimo nesso esistente, fra il soggetto di quattordici note della fuga e il fatto che la somma dei valori numerici delle lettere componenti il nome di Bach, fosse il numero 14; dal quale, aggiungendo le iniziali J.S., si poteva ricavare lo stesso numero rovesciato:41.

Tentavo di dare una spiegazione logica all'accaduto, quando attratto vorticosamente da una forza ignota, all'interno del computer, mi sentii interagire con la struttura stessa della macchina, in sincronia con le aree di memoria.

E mi ritrovai proiettato in un'altra dimensione.

Divenni all'improvviso consapevole, che si andava manifestando qualcosa d'altro, non percepibile agli occhi normali del corpo.

Alzando lo sguardo, mi accorsi che qualcosa d'inspiegabile pareva compiersi davanti a me, e consisteva in una vaga sostanza simile a nebbia, che lentamente si condensava.

Al trascorrere del tempo, diventava sempre più opaca, assumendo un certo rilievo corporeo, sembrò come alzarsi e prese le dimensioni di un uomo.

I contorni si delinearono più netti, e ne individuai chiaramente l'aspetto.

Non era possibile ingannarsi: era quello il corpo spiri-